

CONTRIBUTI PER LA CARTA ARCHEOLOGICA

ETRURIA TOSCANA

RITROVAMENTI NEL COMUNE
DI CASTELNUOVO BERARDENGA

(Con le tavv. XLIV-XLV f. t.)

Nel corso di ricerche preliminari, riguardanti le antiche comunicazioni nelle colline del Chianti, abbiamo raccolte alcune notizie su località in comune di Castelnuovo Berardenga (tavv. XLIV-XLV).

- 1) CETAMURA (*fig. 1*) (da non confondersi con l'altra Cetamura presso Coltibuono già segnalata) (1).

Sulle ultime propaggini del sistema collinare senese, che da Montelucio degrada verso S. Gusmè, all'estremità dello sperone delimitato a nord dal fosso delle Pici ed a sud da quello di Ancherona, spiccano ancora i ruderi della medioevale CI-



fig. 1. - Cetamura vista da est.

VITAMURA, ricordata in un documento del 1197 (2) e sorta probabilmente su di un preesistente stanziamento etrusco-romano. Infatti, mentre fra le rovine dei-

(1) V. St. *Etr.* XXXIV, 1966, p. 287.

(2) E. REPETTI, *Diz. Geogr. Fis. St. Toscana* I, pp. 676-7.

l'abitato si notano resti di grosse mura in pietre squadrate senza calce, (fig. 2) sul terreno affiorano, specialmente lungo i rigagnoli scavati dall'acqua, frammenti di ceramica antica fra cui, in discreta quantità, del tipo « etrusco-campano ».

L'esatto tracciato delle mura non è ricostruibile facilmente, sia per la folta vegetazione, sia perché in molti punti le pietre sono state asportate, mentre in altri si confondono con quelle dei terrazzamenti. Tuttavia si può ritenere che il nucleo dell'antico insediamento dovesse svolgersi sul pianoro (quota 625) che domina per un ampio spazio verso Siena, ma non è da escludere che esso potesse

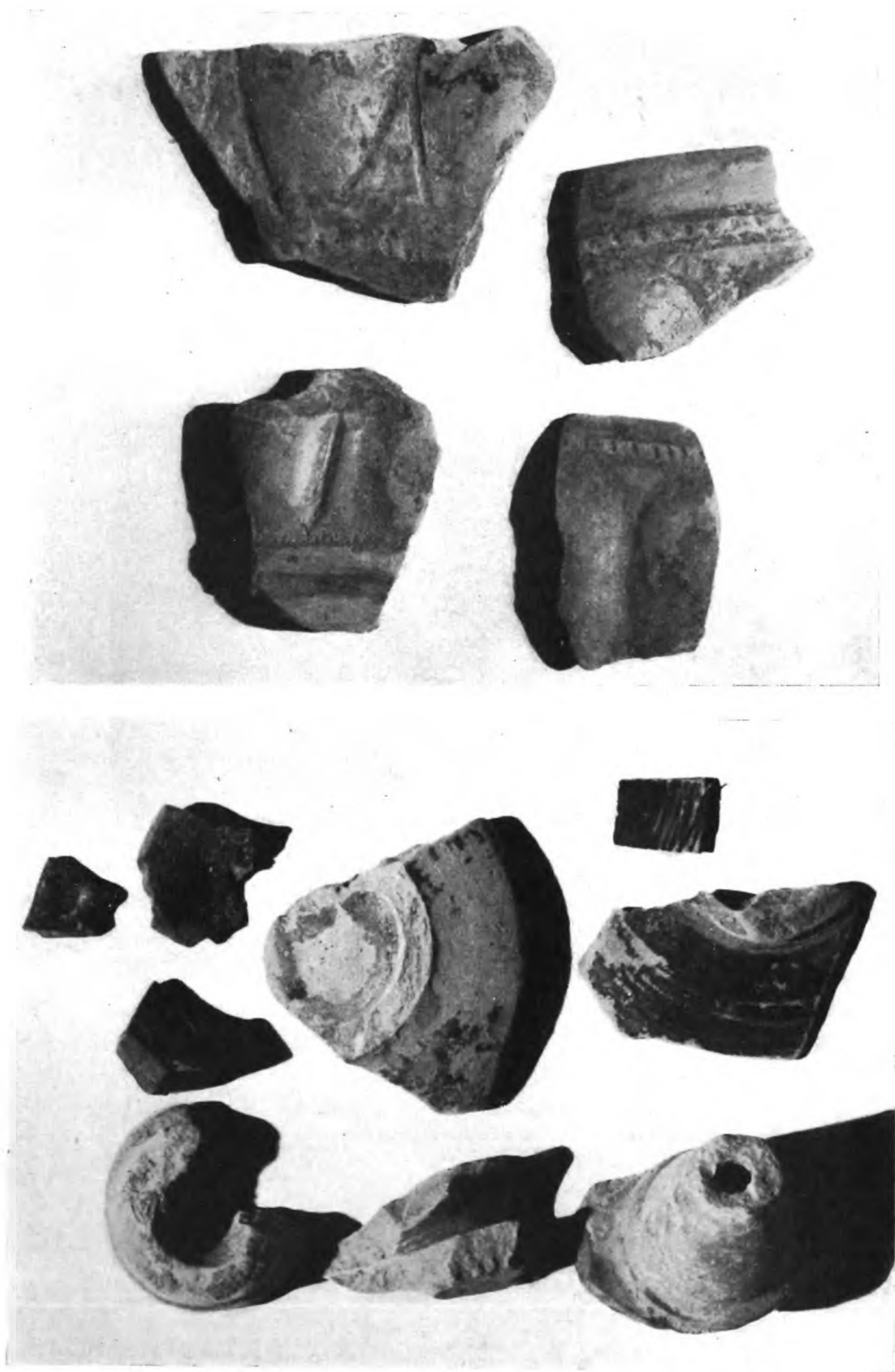


fig. 2. - Cetamura - Resti della cinta muraria, lato nord.

essere costituito anche da una serie di terrazze degradanti verso ovest. Da notare poi che da questo lato un'antica strada (forse proveniente da Siena) dalla pieve di S. Felice in Pincis — VIII sec. — saliva a Cetamura passando da Casa Scandelaia.

2) IL POGGIONE

Sul proseguimento di questa strada (che forse già in età etrusco-romana andava ad innestarsi a quella dei monti) nel punto ove s'immette nella moderna comunale S. Gasmè-Montelucio si trova un'altura di forma rotondeggiante denominata *Il Poggione*, sulla cui sommità (quota 648) esistono grosse pietre fra le quali alcuni pezzi ben squadrate di travertino. Interessante osservare come sulle pendici si trovino, sparsi, ma anche a piccoli gruppi, frammenti di impasto nero, di vasi « etrusco-campani » e di altra ceramica grezza e mal cotta; inoltre — in un punto — frammenti di vetro azzurro che sembrano appartenuti ad un piccolo vaso lavorato (figg. 3-4).



figg. 3-4. - Reperti del Poggione.

Da informazioni raccolte fra i coloni della zona risulta che, circa l'anno 1940, durante lavori di scasso, gli operai s'imbattono in un vuoto dal quale furono estratti oggetti di ferro e in ceramica (le pietre osservate sulla cresta dovrebbero essere quelle rimosse dalla costruzione interrata).



fig. 5. - Resti di fabbricati di calcestruzzo di tipo romano nel podere I Pianacci quasi alla sorgente dell'Ombrone. In alto l'abitato di Campi.

Questa notizia e l'esistenza dei «cocci» indurrebbero a pensare che qui potevano trovarsi le tombe dell'abitato di Cetamura.

3) I PIANACCI

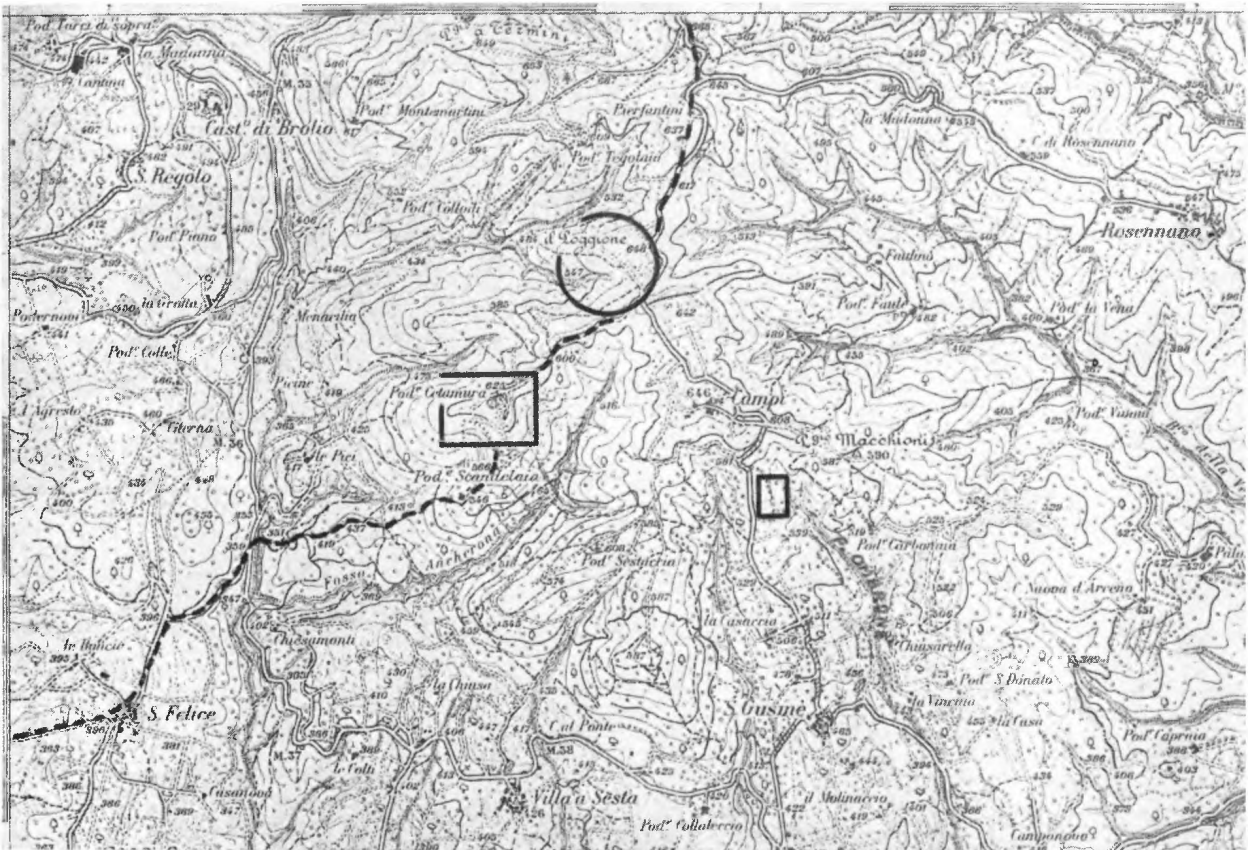
Infine, nel podere denominato «I Pianacci» situato a sud di Campi e precisamente dopo l'ultimo tornante della strada che scende verso S. Gasmè (quasi alla sorgente del fiume Ombrone) abbiamo rilevato resti di fabbricati con muri

in calcestruzzo formato da piccole pietre informi del tipo romano (*fig. 5*). In prossimità dei ruderi si trovano pezzi di grosse tegole, docci e qualche colaticcio di ferro.

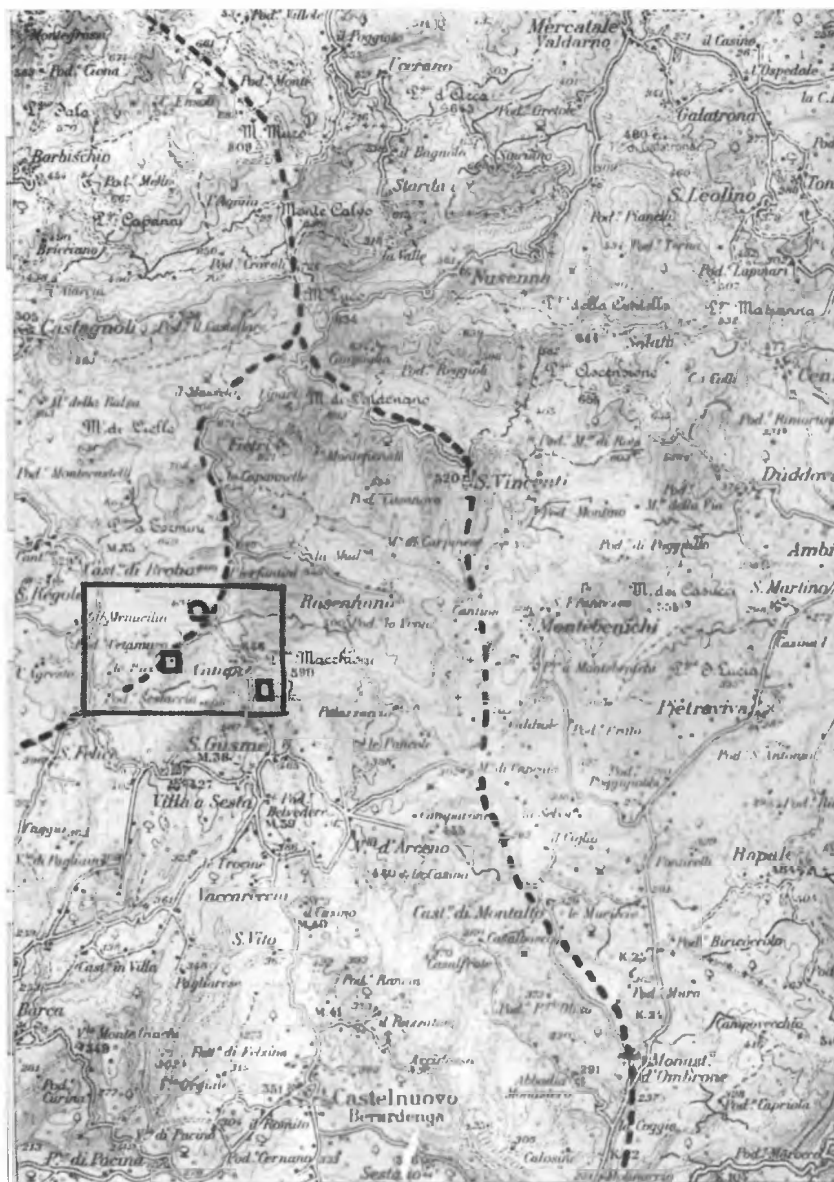
Purtroppo attualmente il suolo è coperto da un folto prato per cui la ricerca della ceramica è problematica fino a quando i coloni non avranno lavorato il terreno.

ALVARO TRACCHI - CARLO TANI

Oltre ai predetti hanno preso parte alle ricerche i Signori: Vladi Bernini, Aghinaldo e Pierluigi Lastrucci, Ing. Hans-Claude Müller, Bruno Rossi.



(Dal foglio 114 della carta d'Italia al 25.000 - Castelnuovo Berardenga - dell'I.G.M.)
Zona dei ritrovamenti



I probabili percorsi del periodo etrusco-romano, sulle colline del Chianti a nord di Castelnovo Berardenga. (Dal foglio 114 della carta d'Italia al 100.000 dell'I.G.M.)